

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORO - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15.—
Storia Battaglione "MORBEGNO",	3.—
Storia Battaglione "TIRANO",	3.—
Lettere di G. Paolo Berrini	4.—
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	1.—
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	2.—
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	8.—
La guerra sull'Adarnello di Quintino Ronchi	20.—
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	5.—
Aquilotto di G. Sticca	20.—
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	10.—
Valle di Fassa di R. De-Luca	10.—
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	2.—
Serie completa legata de "L'ALPINO", 1920.	50.—
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1921	25.—
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1922	25.—
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	4.—
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	4.—

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	3.—
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	10.—
Distintivi sociali	4.—
Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili)	2.—
Distintivi del 3. Convegno (1922)	5.—
Fiamme in seta per auto e moto, ecc. (col distintivo dell'A.N.A.)	25.—

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

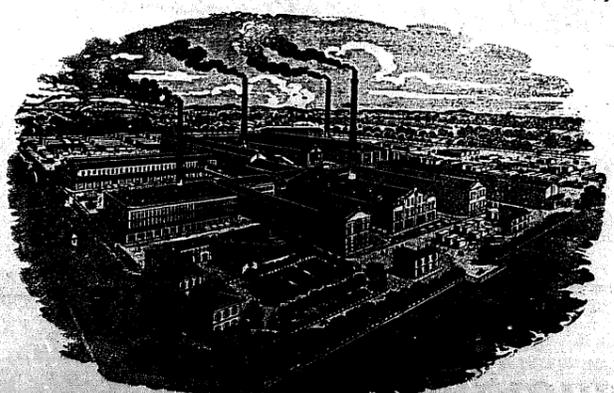
Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio
(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

ESCURSIONISTI! Valete rievocare le vostre gite

Usate:

CARTE e LASTRE

Levanti

Calzaturificio Ambrosino
Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto del 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

Capietti Egidio
Pellami
per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

FIGLI DI

LUIGI CAPÉ

MILANO - Viale Genova, 34
Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA
E GIOIELLERIA

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANQUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Gav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781

Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.
e Cooperative Combattenti

LANZO D'INTELVI
m. 790 s. l. m.

Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli alpinisti
(a 3 ore da Milano)

HOTEL LANZO

50 letti - salone per banchetti - bar
cina e vini sceltissimi - Comfor

Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.

DIRENDETE DE AMICI

UNIONE TIPOGRAFICA

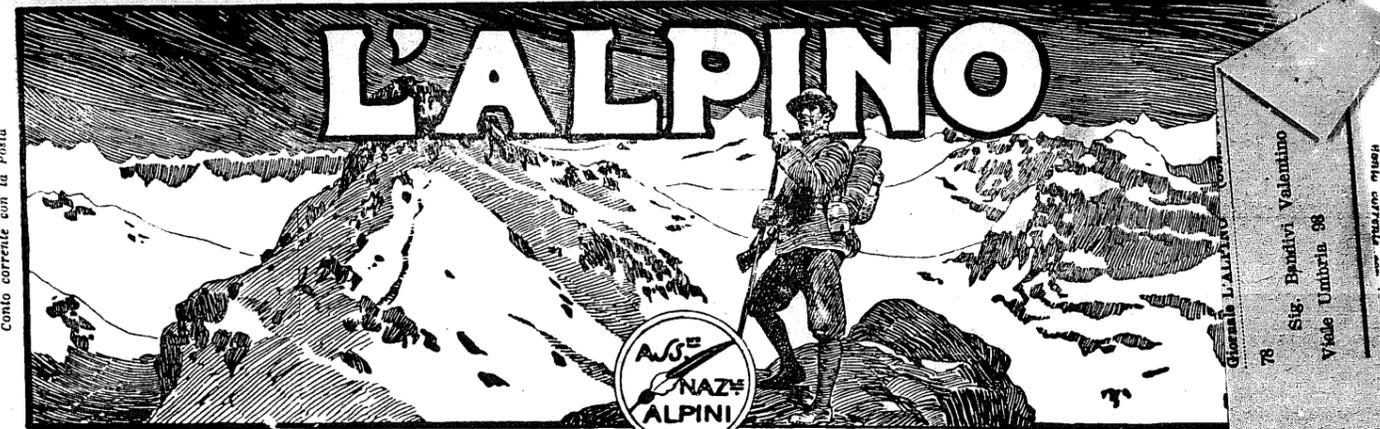
COMPOSIZIONE
MECCANICA
E LINO TYPE



GUIDE - GRAMMARI - RIVISTE - EDIZIONI - CATALOGHI

MILANO (14) - Corso Romana N. 48
TELEFONO 51-294

Alpini! Procurate
abbonati all'ALPINO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

4 Novembre La Sagra del "Dôï"

Esaltazione, commemorazione, atto di fede e promessa.

Esaltazione del formidabile sforzo che, a traverso il glorioso travaglio delle undici vittorie dell'Isosonzo, superata la tragica sosta di Caporetto, ci portò alla riscossa del giugno, al trionfo pieno incontrastato dell'ottobre; commemorazione dei nostri Morti, di quelli che conosciamo ed amiamo, di tutti quelli che furono con noi in ispirito nella passione della lotta; atto di fede e promessa: perchè non solo nei ricordi è uopo adagiarsi, ma intendere con animo vigile ai richiami dell'ora, alle voci del futuro: e sempre in ogni evenienza, l'alpino di ieri, di oggi, di domani è stato e sarà pronto.

Ma è pur così dolce ricordare! Solo chi non fu dove nell'ansia di ogni minuto si difendevano l'onore e la vita della Nazione può non sentire la dolcezza imperativa del ricordo in questi giorni di santa esaltazione della guerra e della Vittoria,

Perchè la Vittoria è sopra tutto gloria dei Morti, perchè ogni combattente sa e sente di interpretare il desiderio supremo del Compagno d'armi caduto, glorioso, terribile retaggio, responsabilità ardua a cui nessuno di noi può sottrarsi. Risentiamo la voce sommessa intensa dei cari trapassati; risentiamola nel chiuso raccoglimento della nostra anima pura.

Essa esala un sospiro: Italia — esprime un invito: amore — impono un comandamento: sacrificio. Sia questa la legge della nostra vita: amore per l'Italia e, nell'Italia dei nostri fratelli italiani (anche per i fuorviati, anche per gli illusi che solo così ricondurremo alla gran Madre comune); sacrificio della silenziosa disciplina in pace, dell'impeto supremo in guerra.

Nell'amore e nel sacrificio vincemmo la terribile prova: nell'amore e nel sacrificio consolideremo i frutti della Vittoria, e matureremo l'offerta che ognuno di noi ha fatto ed è pronto a rinnovare: sempre che la Patria chiami.

Cuneo domenica 21 ottobre era tutta un tripudio.

Dalla Stazione Ferroviaria su per Corso Roma, sino al centro della città a Piazza Vittorio Emanuele era un susseguirsi fittissimo di festoni, archi, sandaline disposti in cento fogge.

Il tricolore sventolava a tutte le finestre: su, in alto, a completare il magnifico colpo d'occhio pronte per la serata, lunghe collane di lampadine smaglianti di bianco, di rosso, di verde.

E le vie laterali non cedevano al confronto.

Ogni cosa era stata usata pur di arrivare all'apoteosi.

E si capisce: il gioco valeva la spesa.

Arrivava il Re! E per di più Sua Maestà arrivava per glorificare i 4000 caduti del 2° Alpini; di quel reggimento modesto, semplice ma invitto, che da anni è anima, corpo e gloria della ridente Cuneo.

Una folla vibrante arrivava coi treni, coi camions, a piedi, dalla pro-

vincia, dalle città vicine e lontane e distribuita su tutto il percorso sino alla Caserma, completava il quadro vivace.

Nella folla un po' di tutto: tube di autorità, robbioline pastorizie, cappelli duri e feltri flosci messi in testa alla moda delle valli. Poi, dominante su tutto, l'altro cappello ereditario a Cuneo, quello d'alpino con nel centro del trofeo il numero che non si può leggere in altro modo « Dôï ».

Questo diceva che chi aveva potuto era presente. Vecchi, cit, anziani e « cappelles » sotto le armi e congedati.

Nella caserma, ampia, linda, che all'entrata dà l'impressione del benessere (oh! oggi rancio speciale!) il quadro muta di poco.

I battaglioni del I e del II disposti a quadrato intorno al velato monumento che si va ad inaugurare sono pronti allo scatto dei 3 tempi.

Dietro a loro, tutt'intorno pubblico ed invitati, sul palco le autorità; alle finestre signore e signorine che preferiscono sempre guardare dall'alto.

Dallo spettacolo che ammiriamo sale un brusio accentuato. Sono ordinati ai nuovi alpini, sono richiami che si intrecciano fra amici che si conoscono e, lontani, si salutano.

Poi sul tutto un ordine secco che fa tacere.

Battaglioni presentate le armi!

La massa si impala, anche i borghesi.

Magico, istintivo senso di rispetto e di abitudine. Ecco il Re!

Tutti guardano al suo volto per vedere o per rivedere.

Questi ultimi lo trovano ringiovanito di molto e lo dicono a voce alta.

L'incanto è rotto ed un'ovazione entusiastica prorompe possente dai petti. Evviva il Re!

Sua Maestà ringrazia salutando. Ha al suo fianco l'on. Giolitti, il Gen. Cavaglia, il Vescovo di Cuneo Mons. Castelli, il Gen. Pettiti di Roreto, l'on. Soleri e altri.

S'inizia così la cerimonia ufficiale. Cade il drappo che copre il magnifico monumento; sale al podio il Colonnello Bes, comandante del « dôï » per l'orazione ai caduti.

« Spiriti eroici dal desio chiamati dall'ambe e lidi africani all'alpe tutta, siete presenti? »

Alpini, combattenti, madri, vedove, orfani a gran voce rispondono « Presente! »

I visi sono ora rivolti all'oratore che invita il Vescovo a benedire l'opera del ricordo.

Breve preghiera, poi l'oratore continua formulando un fervido augurio per la salute delle Auguste Principesse.

Ed ecco che parla del monumento.



IL MONUMENTO INAUGURATO A CUNEO IL 21 OTTOBRE nella Caserma del 2° Alpini

«L'abbiamo voluto qui, egli dice, quest'altare di sacrificio e gloria ai nostri eroi caduti; qui dove essi sono con noi partiti, dove essi con noi più non sono tornati; dove piantiamo il nostro labaro di gloria al suo arrivo con l'aquila di Roma: dove un di, ai miei aquilotti in giuramento dissi «Vi è una legge che non muore: quella della fedeltà al Re ed alla Patria».

Nel suo dire indica il bel gruppo di bronzo e marmo che sembra in tanta esaltazione elevarsi ancor più. L'idea: un albino ferito, cadente, sorretto da un compagno, saluta la bandiera che un terzo alpino incastra fra le rocce della vetta conquistata, è stata presa da un episodio vissuto da quei del Ceva e del Saluzzo.

Prosegue l'eroico colonnello Bes ed enumera i municipi oblatori che diedero modo di elevare l'opera d'arte dello scultore Monti. Magnifica, lasciando da parte se stesso, tutte le energie che contribuirono al fatto ormai compiuto e s'inoltra nella storia gloriosa del «secondo».

Il Re, le autorità ascoltano attentamente; la massa è assorta nel fascino delle parole chiare, limpide che armoniosamente si espandono.

«La Storia! Chi sa dirla? Gli Alpini piemontesi non scrivono la storia: la scolpiscono da secoli nella roccia cogli acidi del sudore e del sangue».

Accenna ai caduti di Adua, a quelli libici e giunge all'epopea.

«L'Europa è in fiamme: «An Bajata» sulle guglie bianche e dorate della Carnia a scavar strade soffrendo geli, mentre l'Esercito si prepara. Scoppia in primavera il risonante inno di Mameli. Dal piano dell'Inferno a monte Cullar, battaglioni permanenti e di valle «an bajata» a scolpire sul Pal Grande, al Freikofel, sul Pal Piccolo, la storia alpina più aspra contro il nemico più pugnace».

Conquista la sua più brillante fama il 3.º Alpini a Monte Nero, ma in quell'impresa sonvi pure figli del 2.º Alpini e l'oratore orgoglioso se ne ricorda.

Altro scarpone del dōi strapperà tutto infuriante tormenta, la ben apprestata vetta del Cukla; altri riparati, altri ufficiali del 2.º fan da capisaldi vivi, dallo Stelvio al mare eroicamente tenendo o conquistando con valore d'oro fra mischie furibonde le vette eccelse della Carnia, in Val Dogna, al Rombon a Monte Rosso e sull'Isonzo e sul Carso.

«Viene la superbia punitiva. Battaglione Argentera, Monviso e Val Maira, aquile del 2.º volate dal Monte Nero a Monte Fior e Castelgomberto sugli altipiani. Qui starà salda nel sangue la vostra gloria. Come a Monte Rosso non si passa! Poi volate aquile ferite, ma non sphenate, su al contrattacco vittorioso, fino alla Caldiera».

«Il Bicocca intanto si sfracellerà nell'assalto, a Monte Rosso, poi passerà col Borgo S. Dalmazzo già provato a perdere sul tragico Rombon un altro attacco, il 60 per cento degli ufficiali e truppa».

«Sugli altipiani il progetto K rimandato prepara l'Ortigara, sull'alto Isonzo l'inverno burrascoso d'incessante neve e valanghe vi butterà sui alpini miei del 1.º e del 2.º in trovabili, nei burroni senza nome, senza croce, senza tomba».

«A primavera, la battaglia concentrata del più grande sacrificio alpino: la battaglia di incolpati non colpevoli; dove tu Bicocca ti farai distruggere sull'Ortigara conquistata, dove pure voi del Val Maira e del Val Stura perdeste ancora, il 60 per cento degli ufficiali e truppa».

«L'estate ci regala la Bainsizza, l'autunno ci regala Caporetto».

«Battaglioni Borgo San Dalmazzo, Dronero, Saluzzo a riposo sulle trincee del Rombon cruento, a voi la gloria di resistere anche se Plezzo crolla. Saluzzo rintuzzerai primo l'avversario. Quando, solo l'ordine vi ripiega, sotto ogni fuoco e tormento sulla via crucis del ritorno, lasciate corpi sfiniti a brandelli nella neve rossa, senza lamenti: Resisterete ancora furiosi al Prevala, fino a che la marea non vi travolga».

«Accorri Bicocca, accorrete Argentera e Monviso dagli altipiani: a quile in volo di battaglia, senza posa alla stretta di Saga, a Monte Stol. Qui Argentera, all'intimazione di cedere formi il quadrato e col tuo Comandante in testa alla baionetta aprì la via. Ora a te battaglione Cuneo sciatore, dallo stesso nemico ammirato. Ti farai distruggere a Monte Badencene piuttosto di cedere. Poi a te ancora sempre a te Val Maira invincibile in Val Calcinio scrivendo col sangue il «Non si passa!».

Colonnello Bes per carità, non vedete? Intorno a voi si piange! Ognuno dei presenti nella irruente rievocazione ritrova un po' di se stesso o dei propri caduti. Ma tutto ciò è bello; dite, dite ancora che noi si goda della gloria che ormai aleggia sui sacrifici!

Questo sembra dicano i presenti. Prosegue l'oratore rievocando nei fatti i nomi belli dei premiati e degli oscuri, accomunati in una luce unica che li irradia; e s'avvia alla fine dopo un'ultima esposizione degli eventi della riscossa.

La sua voce pur sempre altisonante è commossa. Parlando ha vissuto, non poteva essere diversamente.

E così termina: «Sovrano, su tutti echeggi il fatidico grido che ci ha risorti, che ci ha uniti, che da secoli noi alpini custodiamo, che ogni uore nell'attacco ha lanciato, che ogni labbro morente ha palpitato che l'alpino nostro dalla rupe vittoriosa grida «Savoia! Savoia! Savoia! Viva il Re!».

Scende Sua Maestà a vedere da vicino l'altare intanto che i battaglioni si apprestano a sfilare.

S'allontana quindi recandosi: al 33.º Fanteria prima, al monumento dei caduti poi.

Istruzione premilitare di sciatori

La guerra, anche a quelli che in materia erano increduli del tutto, ha ben dimostrata, non dico l'utilità, ma la necessità di avere dei reparti di sciatori bene addestrati e fortemente allenati. Nel 1915 i battaglioni alpini non avevano che una grama squadra di sciatori, senza sci, e fu questa forza rimediata in fretta, coi corsi dell'inverno 1915/1916, col non lieve inconveniente di dover distinguere dalla linea un fortissimo contingente di ufficiali e di uomini, per un'istruzione che non potè non risentire dell'improvvisazione dei corsi sciatori. Così che, per quell'inverno, di sciatori si fece senza ed i tognini potevano scorrazzare impunemente sotto le nostre linee. Meno male che anche in sci andava proprio da cane, ma ciò non toglie che servizi ne resero, e come.

Gli alpini del Morbegno ricorderanno che la mancata presa dei Monticelli; nella notte di giugno, si deve precisamente al fatto che gli sciatori austriaci di Mandrone filarono ad avvisare de' attacco e noi trovammo gli austriaci pronti ad aspettarci e la sorpresa non fu possibile. Noi allora di sci non ne avevamo nemmeno uno.

Oggi, la nostra frontiera si è enormemente arricchita di zone montane,

Fuori, la colonna mista s'è allungata, discesa dalla caserma alla Stazione. Ogni Battaglione effettivo, ha subito in coda quello congedato, di borghesi, o almeno la sua rappresentanza e disposte tratto tratto, buone musiche.

Squillano le elettrizzanti note dei canti della patria, risalgono le voci prima un po' abbassate dall'emozione, ritorna sulla bocca il saluto caloroso di chi ritrova il compagno di guerra. Ma ancora non si canta. Ancora si è su due file ai lati della strada in rango. Prima bisogna salutare Sua Maestà.

Sorridente, piano, piano sull'automobile scoperta parte infatti il Re grigio-verde lasciando dietro di sé nella Cuneo avita la speranza di vederlo ancora, presto.

Si rompono le righe. I portici sono ora brulicanti. Le «tôte» passeggiano mettendo in mostra ancora e sempre la loro bella razza; gli scarponi guastafeste, guardano magari loro gli eleganti vestimenti.

Ma che importa? Per voi, per voi soldati nostri passati e futuri siamo qui, per vedere il vostro riso, la vostra allegria ritornata come una volta, per accomunarci al vostro entusiasmo di bei soldati senza etichetta ma dal cuore grande.

Così le comitive si formano, si ingrossano. E' vicina l'ora di mezzogiorno.

Gli alpini si sa mangiano e bevono e cantano... E allora sotto banchetti ufficiali e non ufficiali, simposii, bivacchi, ranci.

Ogni albergo, ogni stambugio che dir si voglia «auberge» ebbe la sua parte...

Fu così che alla sera noi che dovevamo partire dovemmo trovare una scappatoia nel vero senso della parola.

E giù nella parte bassa della ferrovia fra luci, fra canti, non capivamo più niente; solo alto il ritornello d'una comitiva ci entrava con nostalgia forse nel cervello:

*Flour d'Alpini e Cannounié
'l nost Piemunt ai da l'Italia
sua pi l'èla gioventù.*

ORIANI.

deve affidare l'istruzione premilitare dei giovani sciatori. Chi sarà quell'alpino che non saprà trovare quattro ore, nelle domeniche d'inverno, per preparare gli sciatori al suo battaglione? Per noi che, alla nostra specialità vogliamo più bene da borghesi che non quando portavamo penna e cappello, è questa una domanda oziosa. Sarà un ringiovanire, passare qualche ora sulla neve, in mezzo ai bocci, ai futuri alpini. Lo sport dello sci attraverso il suo periodo d'oro, in ogni valle lo sci è conosciuto ed adoperato anche come mezzo di comunicazione: le Adunate Valligiane della Gazzetta dello Sport, stanno a dimostrare che lo sci è conosciuto dai montanari. In ogni paese i vecchi sciatori alpini, che un paio di sci se lo sono grattato, sono i naturali e volenterosi istruttori dei ragazzi che imparano a volteggiare sulla neve in modo superiore ad ogni aspettativa. Io che scrivo, nel mio paese, con tre o quattro vecchi alpini, abbiamo tirati su una cinquantina di ragazzi che se continuano così, diventeranno degli sciatori superbi ed arriveranno ai battaglioni che saranno maestri. So già di qualche recluta arrivata all'Edolo, già buon sciatore ed impiegata immediatamente. Inoltre, se questi ragazzi, alla domenica, invece di imparare a giocare a carte ed a bere, cose per le quali troveranno sempre tempo, si allargano i polmoni respirando dell'aria buona e si irrobustiscono con lo sport eminentemente fortificante de'lo sci, tanto di guadagnato, anche se, alla sera pigliano un paio di scapaccioni dalla mamma, perchè, in qualche capitolombolo hanno spaccate le braghetto. Ed imparano ad amare la montagna e la montagna è tale buona scuola che questi ragazzi cresceranno forti ed onesti ed amanti del loro dovere come tutti i montanari. E che spirito alpino fra costoro che, fino dai dieci anni, saranno degli alpini predestinati!

Ma, come sempre accade, ogni cosa bella ha il suo rovescio. Questi ragazzi, che per venire sulla neve, fanno qualche ora di più, per avere libero oltre la domenica anche il pomeriggio del sabato, non hanno un centinaio di franchi, per comperarsi un paio di sci, sia pure scalcinato ed allora si arrangiano e fanno degli sci rudimentali, con dei pezzi di legno malsagomati, fissati al piede con spago e filo di ferro: ho persino visto due fratelli che si erano fatti gli sci, colle doghe di una botte sfasciata! E con questi pezzi di legno che farebbero ridere i polli, snocciolano dei telemark e dei cristiania come tante saette e guizzano sicuri e persino saltano impertentiti e non ne cade mai uno. Occorre dare gli sci. Occorre valorizzare tutta questa buona volontà ed i frutti si avranno a breve scadenza, perchè ogni villaggio alpino diventerà un semenzaio di fortissimi ed agguerriti sciatori. Ogni reggimento alpino dovrebbe incaricarsi dell'istruzione degli sciatori ed avere una dotazione di sci per i corsi premilitari. Quell'ufficiale o sottufficiale alpino in congedo che si vuole incaricare della cosa, prende accordi col comando del reggimento, nella cui zona risiede, e preleva quel numero di sci che occorrono al suo gruppo di sciatori, garantendo che gli sci saranno custoditi e bene adoperati e che non serviranno ad altro e ad altri che non siano gli sciatori premilitari. In febbraio il reggimento si assicura del buon uso del materiale, passa in rassegna i vari gruppi, accertandosi dei risultati che non potranno che essere sbalorditivi. Io ho espressa così, in quattro e quattro otto la mia idea che già ebbi a manifestare al Generale Barco, quando comandava la 2.ª Divisione Alpina, e mi ricordo che ne riportai la piena approvazione. Oggi che il generale Barco è all'Ispettorato delle truppe

alpine io mi permetto di rimettere sul tappeto la questione. Si potrebbe provare, solo in via di esperimento, in tre o quattro paesi delle varie vallate alpine; l'inverno non è lontano e non occorrerebbero poi dei grandi preparativi. Cento paia di sci e quattro gruppi di sciatori premilitari: uno in Alto Adige, uno in Piemonte, uno in Lombardia, uno nel Veneto: a marzo gli esami. Se ne avranno tali risultati che per l'inverno 1924-25 i gruppi saranno almeno decuplicati.

«la Ecia».

ADUNATA INVERNALE degli sciatori Alpini

Nel mentre l'appello fervido e iungimirante della «ecia», matura i suoi frutti, e il problema della istruzione premilitare scistica è PIAZZATO è DOVRÀ venir risolto, i... postmilitari si preparino alla adunata della seconda quindicina di febbraio che avrà luogo a Madesimo e nella quale i nostri scarponi dovranno conseguire la palma del trionfo.

Ci riserbiamo di dar notizia del programma. Ma fin d'ora i predestinati alle vittorie si preparino con tenace ardore, perchè aspro sarà il cemento e degno il premio.

Intanto è aperta la discussione su l'istruzione scistica premilitare e su l'incremento di questa magnifica palestra di ardimento e di gioia.

Il valore degli Alpini in pace

Il bravo Vice Presidente della Sezione Alto Garda dr. Vittorio Cortese dispensatore in guerra di abbondanti razioni di tintura d'iodio, ma altrettanto generoso nel prodigarci per gli alpini e per la Patria, e celeberrimo quale aedo della troppo lacrimata storia di Pavolo e Virginia (tanto che le lacrime ormai si convertono in riso) ha voluto e saputo dimostrare che anche in pace l'alpino non può mai smentire le proprie tradizioni di generoso coraggio.

Egli è stato decorato di recente con la medaglia di bronzo al valor civile con una motivazione che ignora perchè l'amico nostro modestamente non ce ne diede notizia. Il che non è valso ad evitargli il nostro «bravo» e — pericolo assai più grave — l'obbligo di bagnare la medaglia con una generosa offerta propiziatrice. (Lo attendiamo al varco del banchetto del giorno 11. N. d. R.).

Errata corrige

L'importo rimesso alla sede «pro Costrin» da alcuni nostri affezionati Soci della Sezione di Treviso, è di L. 164 e non 146 come si legge nell'elenco pubblicato nel N. 20 del giornale.

TRASPORTO DI SALME di nostre medaglie d'oro

Cap. Franco Tonolini

Il 2 di novembre, Breno, la forte cittadina Camuna che vide passare per le sue strade i battaglioni che andavano in avamposti sul Tonale e sull'Adamello, ha vissuta una giornata di fede e di amore, attorno ad una delle più fulgide figure della gloria alpina: l'ing. Franco Tonolini, capitano del battaglione Stelvio, morto alla Montagnola di Valdobbiadene il 28 di ottobre 1918, quando già la vittoria marciava in testa alle colonne dilaganti per la piana del Piave o discendenti per le vallate Trentine, malamente contese dal nemico stremato.

Eroe purissimo, già decorato di medaglia d'argento e di bronzo, la massima ricompensa al valore gli venne assegnata, con una meravigliosa motivazione. Alpino fino dai primi giorni del 1915, rifiutò di essere assegnato al Genio e non volle essere avvicinato: in linea sul Tonale, sull'Adamello, sull'Ortigara, sul Grappa, sul Piave, magnifico incitatore di ardimenti, con l'esempio e col suo largo e sereno sorriso animatore, Franco Tonolini è con Angelo Tognoli da Vione la seconda medaglia d'oro degli Alpini Camuni.

Enorme il concorso dei valligiani e degli alpini, raggruppati, subito dopo la salma, dietro la bandiera della sede centrale dell'A.N.A. rappresentata da Martinelli, ed i gagliardetti delle sezioni di Brescia e Camuna e dei gruppi di Schilpario e di Cemmo. La Divisione Militare di Brescia è rappresentata dal suo comandante il valoroso generale Menarini, il 5.º alpini dal popolarissimo colonnello Musso, il Partito Nazionale Fascista dal console Turati, il Politecnico di Milano da apposita rappresentanza con bandiera; tutte le autorità civili sono presenti al completo. Il servizio era disimpegnato dagli alpini del Tirano: la 46.ª rendeva gli onori al comando del ten. Annoni. La cerimonia profondamente suggestiva nell'austera cerchia alpina, ancora tutta segnata dalle linee delle mulattiere e delle trincee che seppero il sicuro e testardo valore alpino, si svolse per le vie di Breno, palpitanti di tricolori, in mezzo a due fitte ali di popolo riverente e commosso.

Centinaia di bambini, accolsero la salma gloriosa al canto dell'inno del Piave, sulla scalea della chiesa e dopo la benedizione, il corteo salì al cimitero, dove rese l'omaggio estremo a nome dell'esercito tutto il ten. generale Menarini che sciolse un inno alla fede ed alla gloria alpina, seguito dal gen. Ronchi che, con voce commossa, rievocò le ultime ore gloriose di Franco Tonolini, primi fra i primi, eroe fra gli eroi. Il colonnello Musso, con maschie parole salutò le spoglie gloriose a nome degli alpini in servizio, giurando che la gloria nostra è affidata a buone mani. L'avv. Bonaldi disse il fraterno omaggio e la devota ammirazione degli alpini in congedo, rinnovando sulla salma dell'eroe il giuramento di fedeltà alla Patria, al Re ed alle gloriose tradizioni alpine a nome di tutta l'A.N.A.

Prima di partire una rappresentanza di alpini, capitanata da Bonaldi si recò ad esprimere alla signora Tonolini i sentimenti della grande famiglia verde dell'A.N.A.

G.M.B.

Ten. Franco Michelini-Tocci

Venerdì, 12 ottobre, dal Cimitero Militare di Crespano del Grappa venne esumata, fra onoranze degne e commosse, la salma di Franco Michelini-Tocci, Medaglia d'oro, sottotenente del 7.º Regg. Alpini, Battaglione Pieve di Cadore, caduto eroicamente sui Solaroli.

Il giorno seguente i suoi genitori, mediante un autotrasporto, accompagnati da un amico carissimo, compagno d'arme di Franco, trasportarono la salma a Cagli.

All'arrivo a Cagli tutti gli abitanti erano ad attendere l'Eroe che ritornava a loro.

A Ponte Mallo, la bara ricoperta dal tricolore sul quale spiccava la medaglia d'oro, venne issata su di un affusto di cannone del 2.º Artiglieria da campagna, e, seguita dalla famiglia, parenti, amici, autorità, associazioni e fanfara, venne trasportata, tra due fitte ali di popolo riverente e commosso, attraverso le vie della città sfarzosamente illuminate ed imbandierate, nella monumentale chiesa di S. Francesco, ove era stato preparato un magnifico catafalco.

Domenica mattina, nella chiesa stessa, alla presenza della famiglia del compianto Eroe, dei parenti, delle autorità civili e militari, dei compagni d'arme e di ogni ordine di cittadini, Mons. Vescovo, Augusto Curi, ha celebrata una Messa solenne di requiem, pronunciando un elevato e patriottico discorso che ricordava la vita di Franco ed il suo immenso amore per Dio e per la Patria, spinto al più grande dei sacrifici: la dedizione di se stesso per un ideale puro e santo: la sua Italia!

Dopo la funzione religiosa, alle ore 10 circa, un imponente corteo, al suono dei sacri inni patriottici, si recava a scoprire una lapide posta sulla facciata della casa Michelini-Tocci, e così concepita:

A Franco Michelini Tocci — Sottotenente del 7.º Alpini — Medaglia d'oro — Caduto per la Patria il 27 ottobre 1918 — I combattenti di Cagli, qui ove egli nacque — 14 ottobre 1923.

Nel pomeriggio, alle ore 16, nel piazzale di fronte alla chiesa si formò un imponentissimo corteo di oltre ottomila persone per accompagnare la salma all'ultima dimora.

Rendevano gli onori un plotone del 2.º Artiglieria da Campagna ed uno del 94.º Reggimento Fanteria nonché una rappresentanza del Battaglione Pieve di Cadore. Più di duecento bandiere, circa cinquanta corone di fiori e le tre bande musicali di Sassofenato, Acqualagna e Cagli figuravano nel corteo.

Per tutto il percorso fino al Cimitero, fu un continuo getto di fiori che ricoprirono il feretro e la via per la quale questo passava. Sulle finestre, sulle terrazze, sulle porte delle case la gente pigra si scopriva silenziosa, mesta e riverente al passaggio dell'Eroe.

Sulla tomba parò con accenti di sublime verità e di eccitante commozione il Capitano sig. Augusto Rizzi, comandante la 68.ª Compagnia del Batt. Cadore.

Cesì Cagli offrì a Franco Michelini Tocci una attestazione di affetto e di cordoglio degna del matire sublime, la cui salma gloriosa riposa ora nella tomba di famiglia, fra i monti ridenti di quella plaga meravigliosa. E così, tra il finire gioioso delle primavere rinnovellantis si colli solati di Cagli, vivrà impetura la memoria venerata di Franco Michelini Tocci; il suo spirito santificato dal sacrificio alleggerà propiziatore sui destini della Patria nostra. M. D.

Notizie utili

Argentina.

Nell'agricoltura — la principale ricchezza del paese — i lavori procedono con attività normale. Non sono richiesti braccianti stranieri. Può trovare una buona occupazione, con probabilità di successo, soltanto quell'agricoltore — emigrante o no — che disponga di almeno 2000 pesos (circa 16.000 lire italiane) per lo sfruttamento di 25 ettari di terreno coltivabile.

Difficile, se non impossibile, è il collocamento di aggiustatori meccanici, tornitori, fonditori ed affini: gli operai di tali categorie che trovansi già nel paese sono più che sufficienti al fabbisogno delle poche officine e stabilimenti industriali esistenti in Argentina.

Analogamente dicasi per i tipografi, tessitori, scalpellini, chauffeurs, panettieri, pasticceri, portieri, ecc.

Francia.

Saône-et-Loire. — Mancando la mano d'opere indigena, è sentita la necessità d'introdurre operai stranieri, specialmente nelle miniere e nell'edilizia.

Savoie. — Grande attività nei cantieri di costruzione edile e di lavori pubblici, che ricercano terrazzieri e manovali.

Seine-et-Oise. — Scarsezza di mano d'opere agricola; forte attività nell'edilizia dove sono ricercati i muratori, pittori e falegnami.

Vancluse. — Richiesta di taglialegna carbonai.

Charente. — Sono ricercati i metallurgici e gli edili.

Cher. — Forte attività nell'edilizia: mancano muratori e pittori.

Eure-et-Loire. — Difetta la mano d'opere qualificata nell'agricoltura.

Indre-et-Loire. — Lavoro attivo nell'insieme delle industrie, particolarmente nell'edilizia dove gli operai qualificati sono ricercati, soprattutto se muratori, gessatori e taglia-tori di pietra.

Loire. — Richiesta di minatori, tornitori, attrezzisti, aggiustatori, fresatori, falegnami.

Marne. — A Reims sono ricercati i taglialegna.

(dal Bollettino dell'Umanitario).

L'emigrazione in Argentina.

Circolare n. 76, 25 settembre, del Commissariato per l'Emigrazione.

Risulta che quasi tutti gli artigiani che si recano in Argentina lasciano in Italia i ferri del mestiere nella convinzione di poterseli procurare sul posto a buon mercato. Poichè si tratta in generale di materiale che l'Argentina non produce, ma importa dall'Europa e dal Nord America, detti ferri costano normalmente assai più che in Italia; tenuto conto anche del cambio.

Allo scopo, quindi, di evitare che i nostri nazionali sopportino, fin dal loro arrivo nei paesi di destinazione, aggravio di spese, è opportuno e doveroso che ad essi si faccia presente, prima della partenza, la necessità di arrivare all'estero forniti del materiale occorrente.

Nuove disposizioni per il reclutamento degli Alpini

(Estratto dalla Circolare del Giornale Militare N. 572 - Dispensa 44)

Dovranno designarsi agli Alpini gli iscritti dei mandamenti montani, dei mandamenti da considerarsi montani e dei mandamenti di collina e pedemontani (vedi annessa tabella allegato E) nella quale sono indicati i Distretti di reclutamento alpino e dei mandamenti dai quali devono essere tratte le reclute.

I Consigli di Leva e le Commissioni Mobili terranno presente che il reclutamento delle truppe da montagna dovrà essere anzitutto assicurato nel miglior modo con elementi dei mandamenti suddetti.

TABELLA indicante i distretti di reclutamento alpino e dell'artiglieria da montagna coll'indicazione dei mandamenti dai quali devono essere tratte le reclute.

Table with 6 columns: Distretti, Mandamenti dai quali devono essere tratte le reclute (Montani, Quasi montani, Di collina e pedemontani), and three additional columns for other districts. Rows include Alesandria, Ancona, Asti, Bergamo, Bolzano, Brescia, Casale Monferrato, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Lecco, etc.

LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO Seduta del 29 Ottobre 1923

Sono presenti il Presidente, Bazzi, Gabrio, Cenderelli, Rovere, Serassi, Paramitiotti, Salmon, Zamboni, Galli, Crosio e Dott. Martinelli. Funge da Segretario Martinelli; vice-segretario.

REGOLAMENTO PATRONESSE

1) Le Patronesse dell'A.N.A. verranno elette fra le Signore che si sono rese benemerite dell'Associazione, per opere già prestate o che si sono distinte per i loro sentimenti di simpatia verso di essa.

2) La nomina delle Patronesse verrà fatta dal Consiglio Direttivo dell'Associazione su proposta del Presidente di questa o dei Presidenti delle Sezioni.

3) Le vedove e le madri di medaglie d'Oro Alpine sono Patronesse di diritto per questo solo titolo.

4) S'intendono confermate le Patronesse già esistenti sia presso la Sede Centrale, che presso le Sezioni. I Presidenti delle Sezioni, trasmetteranno al Consiglio Direttivo dell'Associazione l'elenco delle Patronesse della Sezione entro un mese dalla pubblicazione del presente Regolamento su "L'Alpino".

5) Le Patronesse sono a disposizione del Presidente dell'Associazione e dei Presidenti di Sezione per la propaganda e per tutti quei casi, nei quali la loro opera potrà riuscire utile all'Associazione o alle Sezioni.

6) Le Patronesse hanno diritto di fregiarsi dell'apposito distintivo, il quale sarà distribuito dalla Sede Centrale e trasmesso contemporaneamente all'avviso di nomina.

7) Il nome delle Patronesse verrà pubblicato su "L'Alpino" all'atto della nomina.

RIFUGIO CONTRIN. - Il Presidente riferisce che sinora le sezioni hanno risposto assai scarsamente alla sottoscrizione per il prestito. Confida che si tratti unicamente di ritardo, giacché tutte le sezioni hanno mostrato di comprendere l'alto significato ideale dell'impresa.

8) Il nome delle Patronesse verrà pubblicato su "L'Alpino" all'atto della nomina.

9) Il Presidente riferisce che sinora le sezioni hanno risposto assai scarsamente alla sottoscrizione per il prestito. Confida che si tratti unicamente di ritardo, giacché tutte le sezioni hanno mostrato di comprendere l'alto significato ideale dell'impresa.

10) Il Presidente riferisce che sinora le sezioni hanno risposto assai scarsamente alla sottoscrizione per il prestito. Confida che si tratti unicamente di ritardo, giacché tutte le sezioni hanno mostrato di comprendere l'alto significato ideale dell'impresa.

11) Il Presidente riferisce che sinora le sezioni hanno risposto assai scarsamente alla sottoscrizione per il prestito. Confida che si tratti unicamente di ritardo, giacché tutte le sezioni hanno mostrato di comprendere l'alto significato ideale dell'impresa.

12) Il Presidente riferisce che sinora le sezioni hanno risposto assai scarsamente alla sottoscrizione per il prestito. Confida che si tratti unicamente di ritardo, giacché tutte le sezioni hanno mostrato di comprendere l'alto significato ideale dell'impresa.

13) Il Presidente riferisce che sinora le sezioni hanno risposto assai scarsamente alla sottoscrizione per il prestito. Confida che si tratti unicamente di ritardo, giacché tutte le sezioni hanno mostrato di comprendere l'alto significato ideale dell'impresa.

patrimoniale della Gestione Rifugio "Contrin"

La situazione patrimoniale può ritenersi oggi completa ed esatta perché quasi tutte le fatture per lavori, materiale, arredamento ecc., furono, a cura specialmente del nostro socio Sig. Turri, regolate coi rispettivi fornitori in modo da ottenere per ciascuno un preciso saldo a loro credito.

Esaminando quindi tutte le varie spese noi abbiamo una spesa complessiva per la ricostruzione e l'arredamento del Rifugio Contrin, ammontante a L. 115.026,45.

A questa spesa abbiamo fatto fronte fino a L. 67.555,60 col provento di sottoscrizioni e manifestazioni diverse.

Per il pagamento dei fornitori venne poi anticipata sui fondi Sociali la somma di L. 18.831,30.

Rimangono quindi debiti verso i diversi fornitori per l'ammontare di L. 28.639,55.

Come si vede il deficit della gestione "Contrin" è tutt'altro che indifferente (L. 47.470,85); però mi permetto far notare che la spesa complessiva per la costruzione del Rifugio, che è riuscita veramente bene, non è eccessiva, ed inferiore a quella precedentemente preventivata.

Questo è dovuto naturalmente all'interessamento di tante brave persone che hanno fervidamente collaborato con noi, e delle quali è inutile ripetere qui i nomi già ben noti. Coll'occasione mi permetto però proporre al Consiglio Direttivo che, a qualcuno che più di ogni altro dedicò il suo tempo e la sua intelligente attività alla costruzione del Rifugio stesso, e voglio alludere con questo al Capomastro Sig. Turri, venga assegnato uno speciale segno di benemerita.

A seguito della discussione, alla quale hanno preso parte Paramitiotti, Bazzi, Crosio, Rovere, Dott. Martinelli ed altri, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Gabrio: «Il Consiglio Direttivo preso atto della situazione finanziaria, dà mandato alla Presidenza di procedere al pagamento delle fatture per le forniture per il Contrin con la maggiore sollecitudine e coi mezzi a disposizione, eseguendo all'occorrenza anche operazioni finanziarie garantite da titoli di proprietà sociale».

REDAZIONE DE "L'ALPINO". - Su proposta di Gabrio viene approvata la costituzione definitiva dell'ufficio di redazione dell'Alpino, composto di tre membri effettivi, dei quali uno avrà titolo e funzioni di Direttore.

Ad esso sono aggregati con voto deliberativo il Presidente ed il Segretario della Associazione. L'ufficio direttivo potrà nominare redattori-corrispondenti fra i soci di Milano e delle Sezioni.

Si rinvia ad una prossima seduta la nomina del direttore e dei redattori.

VARIE. - Su proposta del Presidente si delibera di fare pratiche affinché venga dichiarata monumento nazionale la zona di Monte Nero col costituendo museo Alpino relativo:

di concorrere a scopo di propaganda di Italianità alla fiera navigante nell'America latina, con l'invio della collezione de "L'Alpino" e di opuscoli di storia alpina;

delegare il Segretario Martinelli a rappresentare l'Associazione con la bandiera alle onoranze del 2° Novembre che Breno renderà alla medaglia d'oro alpina capitano Tonolini.

Si prende atto con compiacimento della soddisfacente soluzione della

vertenza Bisi-Gatto Roissard innanzi al giury d'onore, ringraziando quest'ultimo della gentile comunicazione del verdetto.

Infine il Consiglio si compiace di apprezzare dal Presidente, che per iniziativa di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, nel corteo del 4° Novembre verrà incorporato fra i soci dell'A.N.A., un plotone di allievi Ufficiali Alpini, ad affermare l'indistruttibile spirito di fratellanza tra gli Alpini di tutte le categorie e di tutte le età.

Da Breno.

Un saluto alla 46ª Comp.

Gli ex alpini, che qui convennero, per le onoranze alla salma dell'eroe Tonolini, prima di lasciare Breno, vollero portare anche il loro saluto alla boccia della 46ª, che avevano appena finito di mangiare il rancio (e per la caserma vi era un buon odore di ragù grasso e ben fatto). La meraviglia degli alpini del Tirano fu ben grande nel vedere la caserma invasa da una torma di borghesi che però cantavano bene la "penna nera" e si aspettavano di vedere il colonnello Musso, (che stava ancora predicando che il cappello non si deve mai schiacciare) ordinare l'arresto del capo banda di quegli eremumani, che pareva un uomo, almeno all'apparenza, ma doveva essere una donna travestita perché tutti la chiamavano "Ecja", quando invece eccoti anche il colonnello in mezzo a quel chiasso, fraternizzare con gli invasori, e come ci stava bene! E la "Ecja" li arringò, come se fosse il maggiore o il capitano, e disse loro perché gli alpini vecchi si sentono il cuore largo due spanne di più, quando vedono dei bei alpini, ben piantati e bene in ordine e narrò loro cosa voleva dire fare l'alpino, in altri tempi che le penne costavano sangue per essere bene degni di portarle, e li esortò ad essere buoni e bravi sempre, perché, se noi che abbiamo lasciato a loro tanta eredità di gloria, abbiamo potuto farlo, è stato solamente perché, con tutti i nostri difettacci eravamo di animo e di cuore buono. La "Ecja", che non la finiva mai, raccontò loro che gli alpini, da qualche anno, sono cresciuti in famiglia, perché hanno guadagnato un reggimento che è il più bello ed il più strambo, perché in esso i colonnelli si trovano a bere coi caporali di cucina ed anche qualche generale si è visto cantare accanto al caporale tromba e che questo reggimento è tutto di borghesi e si chiama l'A.N.A. alla quale ogni buon alpino deve associarsi. Narrò loro poi qualuna delle marachelle che facevano i vecchi alpini, ma a questo punto fece alt, perché un mulo, dalle scuderie, avendo conosciuto forse il vecchio ufficiale degli scontri dell'Edolo, gli fece un tale saluto alla voce, che tutti si misero a ridere e tutto finì in una buona cantata, alla quale anche i boccia presero parte, con certe voci da far tremare i vetri, non solo della caserma ma di tutta Breno.

Ai bravi alpini della 46ª l'evviva sincero dei vecchi, agli ufficiali del Tirano ed in ispecie al sig. colonnello Musso gli scarponi che erano a Breno il 2 di novembre inviano il loro cordiale ringraziamento per la cordialità ed il cameratismo col quale li accolsero. "La Ecja".

Da Malcesine.

Quel fiorentino gruppo, animato dalla indomabile vivacità dell'amico dott. Cortese ha voluto solennizzare, dopo il 50esimo, anche il 51esimo anniversario del corpo degli Alpini, con una riuscitissima festa che si è svolta il 15 ottobre e di cui si sono

fatti eco non pochi giornali della regione.

Da Bellano.

L'inaugurazione del gagliardetto del gruppo.

Domenica, 14 ottobre, gli alpini di Bellano e tutti gli abitanti di quell'industria comune, hanno vissuto ore di commossa esaltazione e di festività scarpona, che la inclemenza del tempo non ha per nulla turbato, rendendo anzi più vivace il ricordo delle geste guerriere fra il pervasere degli avversi elementi su le contese montagne.

Convennero a Bellano le rappresentanze degli alpini di Como, di Blevio, di Griante, di Sueglio, le quali insieme con le Associazioni locali e la popolazione tutta udirono dalla efficace parola dell'avv. Prada, presidente della Sezione di Como, la rievocazione delle gesta alpine e la riaffermazione dei nostri ideali di guerra e di pace.

La gentile madrina sig.a Arrigoni Negri-Cesi consegnò all'alfiere Corti il gagliardetto che il proposto don Stoppani aveva, fra l'unanime commozione, benedetto. Dopo l'immane rancio speciale il capo gruppo Domenico Vitali, glorioso mutilato decorato di medaglia d'argento, ringraziò gli intervenuti, e specialmente la madrina e le gentili donatrici del vessillo, e il colonnello cav. Antonio Negri-Cesi porse il saluto augurale al fiorentino gruppo, ricordando, con felice sintesi, i travagli e le glorie scarpona.

Onorati i caduti Bellanesi con reverente tributo di fiori ebbe luogo lo sfilamento dei nostri soci al canto e al suono degli inni alpini che una fanfara scarpona diffondeva per le vie del paese.

La giornata si chiuse con la proiezione della film, «La guerra degli alpini sull'Adamello», la quale ricorda con l'efficacia della immediata visione i disagi, lo sforzo e la costanza degli alpini e l'impeto loro vittorioso sul nemico e sulle leggendarie difficoltà dell'ambiente.

LUTTI

Al carissimo amico Rag. Emilio Matturi uno dei pionieri della nostra Associazione, che ebbe la sventura di perdere l'adorata Mamma sua, l'Alpino, sicuro interprete dei numerosi consoci, invia le più sincere condoglianze.

DEPENDENTE DE AMICI, gerente. UNIONE TIPOGRAFICA - Milano (14)

A. MANZONI & C. SOCIETA' ANONIMA. Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392. SEZIONE VENDITA Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala). PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISEPTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21. Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15.-
Storia Battaglione "MORBEGNO..	3.-
Storia Battaglione "TIRANO..	3.-
Lettere di G. Paolo Berrini	4.-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	1.-
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	2.-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	8.-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	20.-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	5.-
Aquilotti di G. Sticca	20.-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	10.-
Valle di Fassa di R. De-Luca	10.-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	2.-
Serie completa legata de "L'ALPINO", 1920.	50.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1921	25.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1922	25.-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	4.-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	4.-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	3.-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	10.-
Distintivi sociali	4.-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili)	2.-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	5.-
Fiamme in seta per auto e moto, ecc. (col distintivo dell'A.N.A.)	25.-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

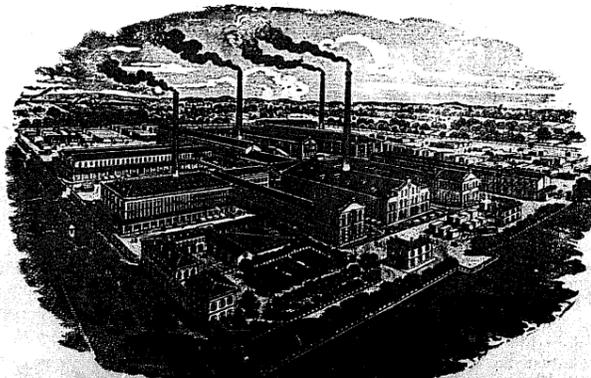
Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio

(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE e LASTRE

Gevaert

Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto del 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

Capietti Egidio

Pellami

per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

FIGLI DI

LUIGI CAPE

MILANO - Viale Genova, 34

Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA
E GIOIELLERIA

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il

DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,"

Ditta A. BASILE

Via Eustacchi, 45 - MILANO

UNIONE TIPOGRAFICA

COMPOSIZIONE
MECCANICA
IN MONOTYPE
E LINO TYPE



GUIDE - GIORNALI - RIVISTE
EDIZIONI - CATALOGHI

MILANO (14) - Corso Romana N. 98
TELEFONO 51-294

Alpini! Procurate

abbonati all'ALPINO

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Car. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19

Telefono N. 10-781

Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.
e Cooperative Combattent

LANZO D'INTELVI
m. 790 s. l. m.

Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori
(a 3 ore da Milano)

HOTEL LANZO

30 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort

Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.

DEPENDENTE DE AMICI, gerente

L'ALPINO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10

Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

LE ADUNATE ALPINE

Le feste degli alpini, da quella indimenticabile di Trento all'ultima, così austera e composta di Cuneo, hanno tutte avuto una comune caratteristica, impressionante e simpatica, nella folta e fervida partecipazione degli alpini in congedo, dei riservisti, accorsi in folla all'appello delle vecchie bandiere.

Accanto ai figli, in servizio di leva, hanno sfilato i padri, e qualche volta gli avi, fieri tutti di appartenere o di avere appartenuto al corpo degli alpini.

E si è avuta l'impressione viva di una forza possente della Nazione, di un fattore morale di prim'ordine, di un'energia gagliarda, spirituale e militarmente. Il sentimento che ha animato questi montanari, — e che li ha fatti lieti di sfilare ancora una volta nelle schiere falciate dei loro vecchi battaglioni, dai nomi legati alle pagine di epopea eroica della guerra — è dovuto anzitutto alla psicologia della gente di montagna, alla sua robustezza fisica e morale, temprata dalla vita disagiata, sobria, vissuta fra la grandiosità solenne dei luoghi e degli elementi, e poi alle stesse tradizioni guerriere delle nostre popolazioni alpine, accorse tante volte nel volgere dei secoli alla difesa delle loro valli. Il sentimento patriottico è un aspetto di quella elevata coscienza morale che è propria dei montanari, e della quale sono altre manifestazioni la onestà proverbiale, la solidarietà, lo scrupolo nell'adempimento dei propri doveri.

Tali origini naturali e ragioni storiche del sentimento militare delle popolazioni di montagna, che vi soddisfano quasi un istinto di difesa collettiva, non fanno però venir meno in alcun modo il dovere di coltivarlo, di animarlo, di tenerlo vivo, rinnovando frequentemente, e specialmente nelle circostanze più adatte a ridestare la fierezza di comuni glorie, le adunate dei vecchi alpini.

Questi così si sentiranno anche più legati ai loro battaglioni; e si rinsalderanno queste grandi famiglie militari, unite da tradizioni, da ricordi e da affetti, sicure di poter contare nell'ora del bisogno sulla solidarietà e sul sacrificio di tutti i loro figli.

Tale è lo spirito della Nazione armata che non deve lasciarsi spegne-

re, la buona eredità della guerra che non deve andare dispersa. La guerra, coi suoi orrori, ha ucciso il militarismo, ma ha diffuso e vivificato il sentimento militare, ed ha data a tutti la sensazione attraverso a tanto sacrificio, che la patria non è un'astrazione od una formula politica, ma invece una realtà viva, ad un tem-

po nazionale ed individuale, spirituale e materiale, sacra e profana, perchè congiunge nelle fortune di tutti quelle di ciascuno, in una solidarietà fondamentale di vita e di sicurezza.

Se le strette finanziarie non consentono richiami di classi, se la estensione a tutti i cittadini del servizio

militare con ferme abbreviate incontra difficoltà pratiche di indiscutibile gravità e che la mentalità professionale militare non si affatica certo ad eliminare, se insomma gli istituti della nazione armata non rappresentano ancora una prossima realtà, teniamone almeno vivo lo spirito, che fortunatamente esiste, con una vigile e fervida opera animatrice di solidarietà patriottica e militare.

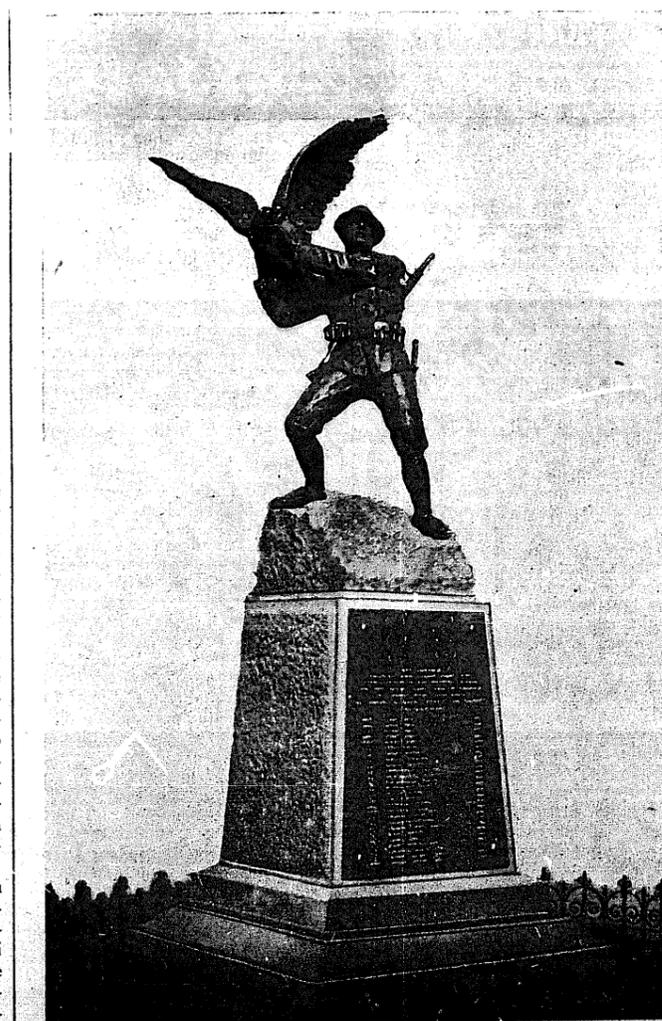
Le nostre feste alpine hanno anche dimostrato che a favore del reclutamento regionale sussistono non solo ragioni di ordine tecnico e finanziario, ma pure, e principalmente, di carattere morale e spirituale. La permanenza del reggimento nel paese dove recluta i suoi contingenti, dove vivono i cittadini che vi appartennero e quelli che vi appartengono, ne fa come il simbolo delle virtù di quella popolazione, l'espressione del suo patriottismo, la tradizione viva delle sue glorie militari. Ognuno che fu nelle sue file, ne è fiero ed è pronto a ritornarvi.

Invece il reclutamento nazionale disperde le reclute in reggimenti lontani, senza alcun vincolo nemmeno di nomi colle loro regioni, per cui il soldato, cessato il servizio, spezza ogni legame col suo reggimento, mentre non prende alcun contatto con altri reparti. Diventano impossibili questi tuffi salutari nell'ambiente del vecchio reggimento, e manca quella solidarietà spirituale fra permanenti e riservisti che è propria dei battaglioni alpini.

Non vi è dubbio che la coesione nazionale e lo stesso livello intellettuale e culturale del popolo, si siano giovati del reclutamento nazionale; ma una volta che tali finalità, per essere ormai raggiunte, hanno perduta molta della loro importanza, risorgono quelle che il reclutamento regionale realizza nel maggior interesse e per la più sicura efficienza della difesa nazionale, e ne impongono una più larga applicazione.

Tali le considerazioni che queste feste alpine suggeriscono, ma fra tutte la più confortante e lieta è la constatazione delle sicure energie morali e del saldissimo sentimento patriottico che hanno rivelato queste classi umili e silenziose di cittadini sulle quali la Patria sa di potere sicuramente contare.

MARCELLO SOLERI.



MONUMENTO AI CADUTI, INAUGURATO A S. ANTONINO DI SUSÀ
(Opera dello scultore Canavotto di Torino).

Meditazioni La "mare,, degli Alpini

Che cosa fai Alpino? Hai salito nelle manifestazioni di Aosta, Ivrea i vertici più orgogliosi della gloria, e sei rimasto semplice, bonario, scarpono come sempre. Hai veduto nei montamenti di Biella, di Cuneo, e di Paesana eternato nel bronzo, a simbolo del soldato, il soldato con la penna: a Biella, anzi, sì, povero mulo fedele e caparbio, anche il mulo, integrazione dell'Alpino-centauro;

Hai vibrato il 4 novembre ultimo nella più vivida risonanza di tutte le ricordanze di guerra, che ogni anno che passa invece di illanguidire incide più fonde nel cuore nostro; (Ed ogni tanto un Eroe che ritorna le illumina d'oro. Ernesto Testa-Jochi o Franco Tonolini);

e nelle polemiche di guerra, che un'inquieto fredo d'oltr'alpe alimenta per portarci via un po' di gloria, è uscita, lenta ma ferma, una voce alpina a dare indietro all'ingordo.

Che cosa fai Alpino, ora che meseri l'inverno scioccola su noi con i suoi peduli di neve?

Ungi i tuoi ski, tu valligiano quadrato come una torre, tu cittadino anelante alla domenica bianca che premia la laboriosa settimana urbana: o prepari le scarpe con lo scricchio per le danze pettinate tu che hai portato scarponi chiodati:

o, nei cidoli, raduni abeti, o legnatiolo di Carnia e Cadore, e indirizzi le tue migrazioni verso la piccola terra dove sei nato per farvi la solita sosta invernale, o emigrante lombardo o piemontese?

Che cosa facciamo, alpini, attendendo al varco madonna Primavera calzata di verde e di primule?

Aduniamo le nostre canzoni, fiore d'anima alpina, per la definitiva edizione, ne varietur, che da tempo promettiamo alla turba verde?

Prepariamo sul gigante camuno la sagra bianca per la celebrazione del 1924?

Sotto la neve, alpini, idee da meditare — come semi da nutrire — per la primavera.

r. b.

Medaglia dell'Unità d'Italia

Alpini! Portate la Medaglia dell'Unità d'Italia. Medaglia fusa nel bronzo dei conquistati cannoni nemici che porta le fatiche date 1848-1918!

In forza del Regio Decreto di concessione del 19-10-1922 tale medaglia è in distribuzione presso l'Associaz. Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra. Per l'acquisto rivolgersi alla Sezione di Milano in Via Amedei N. 5, oppure direttamente all'Ufficio Medaglia: Roma, Corso Umberto I N. 271. Elegante astuccio contenente due medaglie: una grande ed una piccola, L. 11, spese postali escluse.

Alpini sciatori!

Ricordate che durante l'inverno il nostro rifugio Contrin può e deve diventare la mèta preferita delle nostre gite.

Sotto, amici, per gli allenamenti!

Consoci!

Sollecitate fin d'ora, il pagamento della quota per il 1924.

In occasione della sagra degli Alpini in Ivrea per la distribuzione della medaglia d'oro al Battaglione «Aosta» i giornali tutti parlarono di «Aostini» la vecchia vivandiera del 4o Alpini, che stilo innanzi a S. M. in mezzo ai reduci, col cappello alpino in testa. Le linee che seguono scritte dopo la festa del cinquantenario faranno meglio conoscere «la Mare» degli Alpini.

Il 15 Ottobre 1922 mi trovavo ad Ivrea.

Fin dal mattino, la piccola città prealpina aveva ripreso l'animazione e l'aspetto degli anni di guerra. Vecchi e giovani Alpini, gente massiccia, robusta, accorreva, affluiva dalla stazione, dai tram, scendeva dai birocci, dai carri, giungeva a piedi, come per una mobilitazione pacifica. Di ora in ora la circolazione delle vie diventava più densa; fiorente verde ovunque.

Gli alpini del 4o Reggimento, festeggiavano, come gli Alpini gloriosi dell'Italia intera, il cinquantenario anniversario di fondazione del loro Corpo.

Dappertutto, una gioia esuberante, una baraccola sana, rumorosa, festante, degli incontri cordiali fra vecchi compagni, fra Ufficiali e soldati, delle strette di mano, degli abbracci.

E fra tanta gente, una buona donna, d'età avanzata, vestita a festa, raggiante, alla quale gli Alpini tutti, vecchi e giovani, arrivando, indirizzavano un saluto amichevole, confidenziale: — Buon giorno, Mare!

Ed a tutti ella rispondeva, con la mano e con la voce, mentre i suoi occhi brillavano.

Chiesi chi ella fosse e mi si rispose: — La mare d'Alpini. — E nulla più. E quasi mi pareva di leggere sul viso delle persone interrogate un muto rimprovero: — Come si possono ignorare certe cose?

Seguii la corrente travolgente del popolo che andava verso la Caserma del glorioso 4o Alpini, e vidi quella buona donna, aprirsi un passaggio a forza di gomiti, in mezzo a tanti uomini, ed andare a deporre un mazzo di rose, di garofani e di grisanzemi ai piedi della lapide murata sulla facciata del quartiere, a ricordo delle gesta eroiche compiute dai suoi prodi battaglioni.

Quando i discorsi ufficiali furono pronunciati, mi fu possibile accostare la buona donna, nel momento in cui il Colonnello, vecchio alpino dal petto coperto di decorazioni, dal viso aperto e gioviale, seguito dal suo Stato Maggiore, appuntava sul petto della Mare la medaglia commemorativa del Cinquantenario degli Alpini. Un urlo solo echeggiò nel cortile: — Viva la Mare degli Alpini! — ed un giovane con slancio le baciò la guancia rugosa in mezzo ad un applauso fragoroso. La vecchia erella, colle lagrime agli occhi, restituiti il bacio, e disse: — A te, per gli Alpini miei tutti.

Un crocchio si formò attorno alla donna, e mi fu possibile esaminarla attentamente:

Caterina Cossavella, vedova Cotta, ha 73 anni, ma è ancora ritta nella persona ed ha gambe da sfidare i migliori alpini. La vita in mezzo ai soldati ha dato anche a lei l'impronta-scarpona: Magra, ossuta, le sue fattezze di donna hanno perduto ogni grazia, ma acquistata un non so che di vigoroso, di energico, di rigido. Le spalle larghe dicono le fatiche del portare la gerla, di continuo, nelle marce e nelle escursioni attraverso i valichi Alpini: le sue braccia si sono un po' arcuate per lo sforzo delle bretelle, le sue mani abitate a servire, sembra-

no non potersi più chiudere, ma denotano un pugno solido.

Ed ai curiosi che la interrogano, la Mare, narra brevemente la sua storia di vivandiera volontaria.

— Rimasta vedova a 34 anni con una mezza dozzina di bambinini da sfamare, venni sulla porta di questa caserma. Vendevo castagne, caramelle, acquavite, e gli Alpini mi davano la mia razione di vitto. E quando vedevano che non la mangiavo per serbarla ai miei figliuoli, mi portavano gli avanzati e le gavette di quelli che non consumavano il rancio. Essi mi sfamarono e mi aiutarono ad allevare la mia famiglia, ed io non li ho lasciati più un giorno.

Ho fatto 39 campi ed escursioni invernali, senza interruzione. Dove sono andati gli Alpini, sono andata io pure. Non posso ripetere i nomi delle montagne percorse: è tutta una galoppata di cime che non si possono vedere neppure col binocolo. E si faceva vera vita alpina allora! Non ricordo per 30 anni di aver visto il verde dei prati e i bottoncini dei fiori in Ivrea, perché si partiva ai primi d'aprile per la montagna e non si scendeva che per i Santi! Ho visto Sottotenenti, quelli che ora sono Colonnelli, e quanti Ufficiali! E che Ufficiali!

Tenenti che per dieci, quindici anni comandavano lo stesso plotone e facevano l'appello a memoria senza bisogno di ruolino. E io pure conoscevo per nome la maggior parte dei miei Alpini. Mi raccontavano le loro noie, le loro miserie, ed anche i loro amori! Molti ex soldati, quando venivano dalla campagna ad Ivrea per compiere alla loro fidanzata gli abiti di nozze, passano a salutarmi e mi presentano la loro promessa sposa.

Conosco le scorciatoie di tutti i valichi Alpini della nostra zona, e tante volte, per gli Ufficiali giovani, serve più la mia pratica che la carta geografica.

— E che portate sempre nella vostra cesta? — Interruppe qualcuno.

— Porto, secondo la stagione, aranci, frutta secca, caramelle, liquori. In montagna, poi, sono sempre provvista anche di farina per far la polenta, quando non giungono i muli col pane; e di erbette, prezzemolo, limoni per la mensa degli Ufficiali. Quant'è volte sono stata la loro cuoca! — (ed i suoi occhi brillavano di ferezza!)

— Non ci fu mai chi tentò di derubarvi o di amoreggiare con voi quando eravate giovane?

— Derubarvi? no, no, mai. Sono buoni gli Alpini. Perché avrebbero dovuto rubarmi qualcosa? Io vendevo a tutti, in credito, se mi potevano pagare: a credito, se non avevano danari. E molti saldavano il loro debito quando ricevevano il vaglia, e se non mi pagavano, segno era che non avevano danaro, poveretti! Ma io li servivo egualmente.

In quanto all'amoreggiare, adesso che ho 73 anni, sì, lo permetto. (E si mise a ridere). Ma, quando ero giovane, avevo dei pugni da fare stare a posto i clienti esuberanti... Del resto, nessuno Alpino, mai, mi mancò di rispetto, e io li amo tutti.

In gioventù, io ho portato gli zaini di coloro che erano ammalati o venivano colti da male in marcia, ed essi, talvolta, m'hanno aiutata a portare la cesta, quando era troppo piena.

— Non fosti mai ammalata?

— Mai, neppure un giorno! e quando sarò ammalata mi trascinerò sulla porta di questa Caserma per morire in mezzo agli Alpini.

— In vita mia ho pianto solo quan-

do ho visto ad una ad una le classi anziane richiamate, partire per la guerra, perché sapevo che gli Alpini andavano a morire.

E mentre con un angolo del suo grembiale asciugava le lagrime che le spuntavano, un Ufficiale le disse: — Brava Mare! Coraggio, oggi è la nostra festa! Quanto siete elegante, Mare!

— Ho indossato il vestito che portavo il giorno delle mie nozze — non l'ho indossato che rare volte. Ma oggi è giorno di festa! Viva noi Alpini!

E si allontanò col petto fregato dalla medaglia, fiera, radiosa della gloria dei suoi figli.

E' più fiera essa fu il 9 settembre scorso nel vedere appuntare la medaglia d'oro del Re aosta al Labaro del suo Reggimento.

F. BERTARELLO.

Un'altra medaglia alla memoria di Franco Cioja

Franco Cioja, il giovanotto Eroe, caduto da prode sul Pasubio, aveva già raccolto nel luminoso cammino che precedette il suo Calvario, un primo bacio della gloria al forte Mattassone; ma solamente ora è venuta la concessione della medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Comandante del Plotone esploratori del Battaglione, con calma e sprezzo del pericolo, si avvicinava, sotto l'intenso fuoco nemico, ad una trincea avversaria, ed attaccando animosamente, cooperava alla conquista della posizione, alla cattura di prigionieri ed al mantenimento della trincea occupata contro forze superiori nemiche. — Matassone 26 giugno 1916.

Da Bollettino del 12 ottobre, dispensa 57».

La famiglia alpina saluta commossa il nuovo nastrino azzurro e la memoria del Prode.

Commissione Assistenza

DIPLOMATO scuola commerciale, contabile d'ufficio, dattilografo corrispondente cerca occupazione.

GEOMETRA disposto recarsi anche all'estero si impiegherebbe presso qualunque impresa.

È in vendita presso la Sede dell'A. N. A. il numero speciale della Rivista "AUGUSTA PRAETORIA", pubblicata in onore del Battaglione Aosta. Inviare vaglia di L. 5 più le spese postali.

A. MANZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA capitale sottoscritto L. 1.000.000 - versato L. 2.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-38

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE LIQUORI - VI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI MEDICAZIONE ASSETTICA ED ANTISEPTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

La vita della nostra Associazione

Il banchetto di chiusura del IV° Convegno

Domenica 11 novembre a Milano nel salone dell'Albergo Commercio, sfarzosamente illuminato ed elegantemente decorato con fiori e con festoni tricolori, ebbe luogo il banchetto di chiusura del IV. Convegno annuale.

I partecipanti furono 168 e tra questi notammente numerose gentili Signore che vi portarono una nota di eleganza e di gentilezza, i rappresentanti delle Sezioni di Torino, Ivrea e Roma, e un forte gruppo di allievi ufficiali alpini, i «bocia», che in attesa di raggiungere l'agognato limite imposto dallo Statuto per associarsi all'A.N.A., partecipano fin d'ora alle nostre manifestazioni con uno slancio e uno spirito di cameratismo alpino che bene promette per l'avvenire.

Il banchetto riuscì, come sempre tutti i nostri banchetti, splendidamente rumoroso o rumorosamente spendido, come meglio vi pare. La nostra allegria vi dominò sin dall'inizio e si prolungò ininterrotta sino alla fine, quando vennero pronunciati alcuni discorsi.

Parlò per primo il nostro Presidente, che consegnò, a nome dell'Associazione, alcune targhe di benemerenza riprodotte nell'aquila di Baroni, ai soci che più si distinsero per l'organizzazione del IV. Convegno-Congresso. Egli disse pure una speciale e'ogia all'opera amorosa ed assidue svolta dal nostro egregio consocio Capomastro Turri per il Rifugio Contrin, consegnandogli a nome del Consiglio — così traducendo in atto una proposta del consocio Cendrelli, — una magnifica fotografia del Contrin elegantemente montata ed esprimendogli la riconoscenza di tutti i Soci che salutarono il bravo Turri con una selva di applausi.

Parlò poi, col solito brio, don Restelli, che enumerò tra i flagelli dell'umanità le... signorine del telefono e... i discorsi dopo i banchetti. Sul primo flagello tagliò corto (forse per prudenza) e sul secondo si di'ungò alquanto, sino a farne un saporito discorso, seguito con viva attenzione da tutti i commensali e sottolineato da frequenti approvazioni ed applausi, per terminare consegnando a nome dei soci plaudenti due targhe di benemerenza, una al nostro Presidente, l'altra al Vice-Presidente, che accettarono ringraziando.

Dopo un vibrante saluto al Re, che fu sempre con gli alpini in tutte le loro manifestazioni e celebrazioni, e dopo un'ultima ripresa delle nostre indimenticabili canzoni, la riuscitissima riunione si sciolse, non senza raccogliere dalla generosità dei presenti una rilevante somma per il Contrin, i sottoscrittori della quale verranno immortalati dall'Alpino nel prossimo numero.

La benedizione del gagliardetto si compie con rito semplice nella chiesa di S. Rocco ed è seguita dall'immane rancio, consumato fra la più sana allegria.

Da Caselle Torinese, Costituzione del Gruppo.

Anche gli Alpini di Caselle Torinese, bravi e rudi Alpini del 3. Reggimento, sono entrati nella grande famiglia dell'A.N.A.

Domenica 28 Ottobre — preceduti dalla solerte preparazione dei consoci Vercelli e Ferraris — una rappresentanza della Sezione di Torino si recava sul luogo per la propaganda. Ma questa si dimostrò superflua; un gruppo numeroso di ex Alpini Casellesi era già alla Stazione ad attendere i commilitoni di Torino — e formato subito un corteo —

attraversato il Paese festante, due magnifici mazzi di fiori furono portati alla lapide dei Caduti. Su di uno era un nastro verde con la scritta «L'Ass. Naz. Alpini - Sez. di Torino», l'altro era l'omaggio fervido degli Alpini di Caselle ai compagni, di tutte le armi, caduti.

Un momento di sosta — si scoprono i capi — l'avv. Minoli, fra il religioso silenzio degli astanti, dice il significato simbolico di reverenza della cerimonia e come nella rude anima degli Alpini sia sempre in pieno rigoglio il fiore della riconoscenza.

«Gli Alpini, sempre — prima pensano ai compagni caduti — e poi e poi solamente — evviva i confratelli vivi!»

Un pranzo predisposto inappuntabilmente dal neo capo gruppo Merlino Giovanni, persuase i convenuti che gli Alpini quando vogliono sanno anche essere cuochi insuperabili. Alla frutta (lo champagne era sostituito dal barbera) interrompendo per un momento i cori già in piena risonanza (che voci quel Ferreri, il valoroso decorato, e quel Merlino — non parliamo poi del cantore nato Torretta — corista di fama ormai inattuabile) l'avv. Edgardo Minoli prese la parola per spiegare le finalità della nostra Associazione — le ragioni di puro sentimento Alpino che l'avevano creata — le belle e sacre memorie che la fanno invocare là dove non è giunta ancora la sua voce materna. Minoli parlò in piemontese e toccò profondamente i cuori dei fieri scarponi di Caselle — i quali dopo aver interrotto varie volte coi più spontanei e calorosi applausi — alla fine corsero ad iscriversi tutti, formando il nuovo Gruppo, che si annuncia fin d'ora ben inguadrato e potente.

Lanfranco e Gal'o non giungevano in tempo a iscriversi, tanta era la frenesia di voler compensare il tempo perduto.

Da queste colonne che ai compagni Alpini tutti portano la voce, la eco dei sentimenti di tutti gli scarponi d'Italia, i neo soci di Caselle vogliono mandare ai loro cari colleghi il loro primo, fraterno, caloroso saluto e gridando: Evviva l'A.N.A. evviva gli Alpini d'Italia.

Da Gardone Val Trompia, Inaugurazione del gagliardetto. Anche Gardone Val Trompia il 21 ottobre ha inaugurato il gagliardetto di quel numeroso gruppo, sotto un mite e luminoso sole ottobre. Gli Alpini del gruppo di Bedizzole erano là convenuti a festeggiare i fratelli di Gardone; la sezione di Brescia, così piena di vitalità e di fecondità, era rappresentata da Barbieri, Spagnoli, Franzini del Consiglio Direttivo e da molti soci.

Il gagliardetto è dato in consegna al capo gruppo Riviera, dopo che Spagnoli pronuncia il discorso ufficiale, accettato da unanimi applausi.

La benedizione del gagliardetto si compie con rito semplice nella chiesa di S. Rocco ed è seguita dall'immane rancio, consumato fra la più sana allegria.

Da Asiago, Questa Sezione ha ricordato con nobile iniziativa i nostri Morti dell'Ortigara deponendo il 2 corr. una corona al Cimitero del Passo dell'Agnella. La cerimonia si svolse fra continue vibrazioni di commozione, e fu degna degli eroi che si onoravano.

Da Pallaiza, Riproduciamo volentieri il bel manifesto pubblicato per il 4 Novembre

dal nostro attivo Gruppo di Pallaiza:

Alpini, Combattenti, Cittadini! Ricordiamoli 4 Novembre 1918: L'impeto vermiglio ed immenso della vittoria.

4 Novembre 1921: L'assunzione del Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

Nella Nazione sempre più degna della sua grande Vittoria, ricordiamo con ciglio asciutto e cuore fedele tutti i morti nostri, assorti nell'anonima santità del Milite senza nome che seppe tutte le rinunce e tutte le glorie, ed onoriamoli con rito di fede e di opere italiane.

L'Ass. Naz. Alpini.

Da Collegno.

Inaugurazione del gagliardetto. Sarà inaugurato domenica 25 novembre 1923. Il programma della cerimonia è il seguente:

Ore 10-10,30 ricevimento delle rappresentanze degli Alpini di Torino, Rivoli, Grugliasco e Alpignano, alla Stazione di R. Margherita.

Ore 10,30-11 ricevimento delle autorità e rappresentanze cittadine in piazza Vittorio Veneto (parco della Rimembranza);

Ore 11-11,30 Benedizione e consegna del Gagliardetto — Discorso dell'avv. Pietro Riano, vice-presidente della Sezione di Torino.

Ore 11,30 Corteo al Municipio e omaggio alla lapide commemorativa dei caduti in guerra Collegnesi; Ore 12,30 Rancio speciale all'Albergo della Caccia Reale.

Da Intra.

Preannunciata da manifesti murali si è svolta domenica mattina dopo le cerimonie in città, la gita al Sasso Corbèe di Premeno, per le piantagioni annuali al bosco del Milite Ignoto. Partecipavano alla gita un buon gruppo di soci, un plotone di Alpini del Battaglione Intra, le scuole Commerciali, l'Istituto Professionale, il gruppo alpinistico del Circolo Concordia, ecc. ecc.

La gita si svolse nel massimo ordine ed anche la cerimonia, semplice ma commovente, lasciò in tutti ottima impressione.

Teminata la cerimonia e prima che la comitiva si incolonnasse per il ritorno, suona uno squillo d'attenti e l'alpino Pietro Carganico con forbita parole, annuncia, fra uno scroscio di applausi e di evviva, che tutti i soci della Sezione Verbano dell'A. N. A. hanno ideato di offrire al tanto loro benemerito presidente, avv. Renzo Boccardi, uno scarpono d'oro quale attestato di riconoscenza e di ammirazione per quanto egli tanto disinteressatamente ha fatto e va facendo per la Sezione. L'avv. Boccardi di sorpresa e meravigliato non sa trattenersi dalla commozione per la generosità dei suoi alpini; ascolta le parole di Piero Carganico che in ultimo legge una magnifica dedica scritta su di un magnifico Album in pelle che accompagna il dono e poi abbraccia l'oratore e bacia il gagliardetto verde.

L'avvocato Boccardi vincendo la sua grande commozione, trova poche ed invidiate parole di ringraziamento assicurando del suo sincero attaccamento alla famiglia verde tanto cara per lo spirito che la anima, tanto utile per il bene che fa e può ancora fare in mezzo alla società.

La comitiva riprende quindi la strada del ritorno. Si intonano le canzoni alpine e dopo circa due ore di cammino si giunge ad Intra verso le ore 18 tutti lieti della bella gita compiuta.

Da Vicenza, Per quanto in ritardo, perchè quando il giornale vedrà la luce, le can-

dele del festino saranno già state spente, pubblichiamo il programma del Rancio organizzato per sabato 17 dalla nostra allegra Sezione di Vicenza, più che per altro per punizione di chi non vi avrà partecipato!

Sabato 17, alle ore 20, gli scarponi di Vicenza e i loro amici si accantoneranno nell'Albergo Roma per un «rancio specialissimo».

1. Banda degli Alpini Berici;
2. Mezzo litro d'illasi di quel buono;
3. Pòrta e scopetone;
4. Caduta — bagna calda!
5. Pecorino di Asiago o pomi di Posina.

Consumato il rancio, a suon di banda, la compagnia dei Baldi partirà per ignota destinazione.

Da Erba Incino.

Questo Gruppo, forte di oltre 50 soci, stà alacremenente organizzando in tutti i suoi dettagli, la cerimonia inaugurale del proprio Gagliardetto Sociale che avrà luogo, salvo casi impreveduti, domenica 25 corr., come da programma-invito che verrà diramato a suo tempo a tutte le Sezioni e Gruppi della regione.

Per la migliore riuscita di una così caratteristica manifestazione, hanno già concesso il loro autorevole appoggio le più spiccate personalità della plaga.

Alpinifici...

Il solerte segretario della nostra Sezione di Como, sig. rag. Fernando Casarelli ne ha inaugurato uno di promettente con la gentile signorina Gardina Bellazzi.

...altro il consocio Giacomo Facchinetti con la gentile signorina Luisa Zanini, ed ancora l'amico Rag. Luigi Moretti con la gentile signorina Elisa Lucini.

A tutti i migliori nostri auguri.

... e searponcini

L'amico Rag. Luigi Crosio e la gentile signora Camilla nostra patronessa annunciano (accompagnandola con una obolazione pro Alpino) la nascita della piccola Maria-Luisa.

— Franco Moiana partecipa agli amici l'arrivo della primogenita, Piera; ed il socio Pater Antonio di un bell'alpinotto a nome Beniamino che volle subito che il suo nome fosse ricordato con una offerta pro Alpino.

Massimiliano e Marcella Mainoni d'Intignano sono lieti di partecipare agli amici che col futuro forte bocia Stefano si ripromettono di perpetuare le migliori tradizioni scarponcine.

Siro Barbieri annuncia (unendo una obolazione pro Alpino) la nascita di una florida scarponcina «Carla».

Cesare e Maria Bonaccia partecipano agli amici la nascita del loro «Ezio».

Michele Piombo del Gruppo di Campese annuncia l'arrivo di un bel scarponcino al quale pose nome Giovannino.

Il socio Giovanni Bianchi del gruppo di Taggia partecipa la nascita di una promettente recluta nel piccolo Pier Colombo e Matteo Beghetto, dello stesso gruppo di una bella alpinotta a nome Mafalda.

Ed infine il consocio Avv. Giulio Canelli di Pallaiza promette una gentile autentica scarponcina nella sua «Mazia Vittoria».

Ai nuovi venuti l'Alpino invia auguri ed auguri.

LUTTI

All'amico On. Avv. Angelo Manaresi che ebbe l'avventura di perdere il Padre suo, l'Alpino a nome della grande famiglia dell'A.N.A. invia le più sincere condoglianze.